

Alla scoperta del giardino botanico usticese, tra erbe officinali e commestibili

di Francesca Bertani e Annalisa Patania

Quando pensiamo alle piante, ai fiori e alla flora in generale, si è soliti immaginarli come elementi che fanno parte della natura che ci circonda, delle colture intese come nutrimento per l'uomo, oppure ancora come elementi decorativi e ornamentali che adornano giardini e parchi sia pubblici che privati.

Tuttavia, ancor prima dell'utilizzo ornamentale, l'uomo ha rivolto la sua attenzione alla componente florale per utilizzi ben differenti, principalmente relativi alla fitoalimurgia e alla fitoterapia.

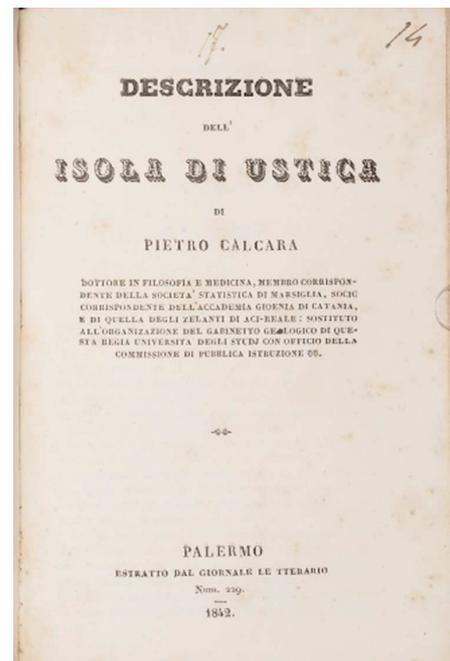
Il termine fitoalimurgia si riferisce alla conoscenza nonché all'utilizzo delle specie vegetali, soprattutto erbe spontanee, a scopo alimentare. Nel recente passato era consuetudine, in particolare nei ceti meno abbienti, andare per i campi alla ricerca di verdure selvatiche commestibili, le quali hanno rappresentato per costoro una risorsa alimentare di primaria importanza. Ricerche e studi etnobotanici dimostrano che tale pratica è ancora presente in certi Paesi del Mondo, nei quali gran parte della popolazione mantiene tutt'ora un forte legame con la terra, facendo dei suoi frutti spontanei una delle principali risorse alimentari. A titolo di esempio citiamo due studi etnobotanici condotti, indipendentemente l'uno dall'altro, in Palestina e in Bosnia-Erzegovina (Ali-Shtayeh et al., 2008; Redzic, 2006). I suddetti studi testimoniano che l'utilizzo e il consumo di piante selvatiche edibili è ancora una pratica molto diffusa nei due paesi, nonostante essi siano lontani sia geograficamente che culturalmente, e in certi casi, potrebbe soddisfare i fabbisogni nutrizionali di alcuni importanti nutrienti quali i sali minerali e alcune vitamine.

Nonostante oggi, in Italia e nella maggior parte dei paesi economicamente più sviluppati, la fitoalimurgia abbia quasi del tutto perso la funzione di risorsa alimentare primaria, negli ultimi anni si è verificata una riscoperta delle verdure selvatiche commestibili, che vengono inserite nei piatti classici ottenendone interessanti e gustose variazioni.

Il termine fitoterapia, invece, fu utilizzato per la prima volta nel trattato *Lineamenti di fitoterapia* del medico francese Henri Leclerc (Leclerc, 1989), ed è definito come quella pratica che prevede l'utilizzo di piante, estratti di piante o loro derivati per la cura delle malattie o per il mantenimento del benessere psicofisico. L'utilizzo delle piante a fini terapeutici è una pratica antichissima che si ritrova in tutte le culture e popolazioni del mondo, andando dai sistemi terapeutici più antichi e basati su osservazione ed empirismo, a quelli più sofisticati e con livelli di complessità teorica elevata, fino alla moderna biomedicina.

In Sicilia sono note circa 3200 specie spontanee, e molte delle quali sono state introdotte dall'uomo nel corso dei secoli da altre regioni (Giardina et al., 2007).

La flora dell'Isola di Ustica è nel complesso ben conosciuta grazie ai contributi apportati dai vari botanici che fin dall'inizio del '800 si sono interessati alla natura dell'isola. Il primo fu Pietro Calcara, il quale riportò l'elenco delle specie da lui stesso raccolte nella sua opera *Descrizione dell'Isola di Ustica* del 1842 (Fig. 1). La lista in questione elenca le specie vegetali spontanee presenti sull'Isola di Ustica, e riporta, accanto a ciascuna voce, anche l'ubicazione più o meno precisa di ciascuna specie.



Alcuni decenni più tardi rispetto alla pubblicazione del Calcara, anche l'arciduca d'Austria Ludovico Salvatore d'Asburgo-Lorena (1847-1914), rivolse la sua attenzione alla flora di Ustica, pubblicando nel 1898 un volume dal titolo *Ustica* (D'Asburgo, 1898). L'arciduca visitò spesso l'isola di Ustica e le Isole Eolie raccogliendo, in alcune pregevoli opere, testimonianze etnografiche dell'epoca. Nel volume *Ustica* l'arciduca riporta una descrizione generale dell'Isola, non solo dal punto di vista geografico ma anche della topografia, del clima, della geologia e delle sue origini vulcaniche. Nel primo capitolo del libro è riportato un elenco di piante stilato, a partire dagli esemplari raccolti dall'Arciduca

stesso, dal Professore di botanica dell'Università di Palermo di allora, Nicola Borzì (D'Asburgo 1898:28-34). Tuttavia, come disse lo stesso Arciduca, l'elenco «deve considerarsi un semplice tentativo» (D'Asburgo, 1898:34), dal momento che non prende in considerazione né i luoghi di ritrovamento delle piante, né la varietà della flora in base alle stagioni, riportando solamente le specie individuate e raccolte durante la sua permanenza sull'Isola.

Sempre alla fine del diciannovesimo secolo, e più precisamente nel 1885, l'allora parroco di Ustica Giuseppe Tranchina si impegnò anch'egli in un'accurata descrizione dell'isola di Ustica, pubblicando un volume dal titolo *L'isola di Ustica* (Tranchina, 1885). In tale opera, è presente una sezione dedicata appunto alla vegetazione dell'isola, con un elenco delle specie presenti sul territorio, arricchito da interessanti commenti e curiosità sugli utilizzi tradizionali delle piante citate.

Un altro testo fondamentale, al quale abbiamo fatto riferimento per la nostra ricerca, è *Flora e Vegetazione dell'Isola di Ustica*, pubblicato nel 1973 da Giuseppe Angelo Ronsisvalle, Professore di Botanica all'Università di Catania. Tale scritto, che può essere considerato il primo articolo scientifico moderno sulla botanica dell'isola di Ustica, presenta un elenco delle piante rinvenute dallo stesso Ronsisvalle e in cui viene indicato, voce per voce, il luogo di ritrovamento e se questa fosse o meno citata nell'opera del Calcara o di altri precedenti autori. Come scrive lo stesso Ronsisvalle, l'elenco floristico da lui redatto era stato «arricchito di 114 entità non segnalate dai precedenti autori», e pertanto ha dato «un contributo più completo e attuale al contingente floristico dell'isola» (Ronsisvalle, 1973).

Negli anni successivi al testo del Professore Ronsisvalle, sono stati pubblicati numerosi contributi scientifici perlopiù settoriali inerenti la vegetazione dell'isola di Ustica, specialmente nel periodo corrispondente all'istituzione della Riserva Naturale Orientata Isola di Ustica (1997). A tal proposito citiamo un articolo del dott. Alfredo Carratello (Carratello, Gambino, Raimondo, 1991), curatore dell'Orto Botanico di Palermo, che costituisce un arricchimento dell'elenco delle specie presenti sull'isola. Lo stesso Carratello negli anni seguenti realizzò un prezioso erbario di tutte le specie presenti ad Ustica raggruppate per famiglie. Sono stati condotti inoltre studi sulle specie di piante coltivate ad Ustica, come quello redatto da Hammer, Laghetti e Perrino (Hammer, Laghetti, Perrino, 1999), così come studi specifici sulla ricchezza floristica delle Isole circumsiciliane, come ad esempio il lavoro di Mazzola et al. (Mazzola et al., 2001), dove la flora di Ustica non è unica protagonista ma risulta interessante il paragone sulla biodiversità floristica di tutte le isole siciliane.

È stato interessante ritrovare alcune specie nelle stesse zone descritte dagli autori sopracitati, in particolar modo dal testo più antico, quello del Calcara, così come ritrovare varietà di piante spontanee presenti soltanto negli elenchi e negli articoli scientifici più



recenti, probabilmente perché importate in nell'ultimo secolo di colonizzazione dell'isola.

La nostra ricerca si pone come obiettivo l'individuazione e la localizzazione delle piante alimurgiche, medicinali e officinali presenti sull'Isola di Ustica, nonché il confronto dei dati presenti nei testi sopra citati con i dati da noi raccolti, sia mediante lo studio di tali testi che con sopralluoghi "esplorativi" effettuati nelle principali zone dell'Isola.

A tal proposito, troviamo interessante fare una breve descrizione della distribuzione geografica delle piante presenti sull'Isola, a partire dalle zone di costa e



Fig. 3. Assenzio Aromatico (*Artemisia arborescens*).

spostandoci via via verso la parte più interna del territorio. Ciò ci consentirà di individuare i principali habitat presenti sul territorio usticese, tenendo conto sia delle caratteristiche ecologiche che delle esigenze delle differenti specie vegetali ritrovate.

Dal punto di vista geologico l'Isola di Ustica è piuttosto giovane, di conseguenza essa è relativamente povera di specie endemiche. Le specie endemiche tutt'ora presenti sono per lo più concentrate lungo la costa, e fra esse ricordiamo il Limonio di Ustica (*Limonium usticanum*) (Fig. 2), microspecie del ciclo di *Limonium bocconeii*, nonché specie endemica ad areale circoscritta a Ustica, Favignana, Levanzo e Palermo. Si è soliti riscontrare la presenza del Limonio di Ustica in un habitat di tipo costiero ben specifico, spesso descritto come «scogliere con vegetazione delle coste mediterranee» (Piano di Gestione del sito Natura 2000 "Isola di Ustica", 2009) che a Ustica è presente nelle zone occidentali del versante dello *Spalmatore*. Altri due interessanti esempi di piante endemiche usticesi sono il Finocchio Marino (*Chritimum maritimum*) e il Ginestrino delle scogliere (*Lotus cytisoides*). Entrambi, presenti in abbondanza nelle zone di *Cala Sidoti* e *Punta Megna*, hanno la caratteristica di essere specie alofile e pertanto sono in grado di sopravvivere in un ambiente costantemente sottoposto alla presenza di salsedine e

agli spruzzi di acqua salata provenienti dal mare, condizioni che la maggior parte delle altre piante troverebbe ostile.

Di notevole interesse sono anche alcune aree depresse »eneralmente indicate come «gorgi», ovvero stagni temporanei in cui, specialmente nei periodi invernali, si ha un accumulo delle acque piovane e di fanghiglia. Oltre a costituire zone di abbeveraggio estremamente importanti per l'avifauna migratoria, esse sono caratterizzate dalla presenza di una vegetazione tipica degli stagni nella quale si trovano moltissime specie di notevole interesse conservazionistico, quali la Giunchina Comune (*Eleocharis palustris*), il Brignolo Ovato (*Crypsis schoenoides*) e la Lenticchia d'acqua (*Lemna gibba*).

Allontanandosi dalla linea di costa verso le zone collinari di *Monte Guardia dei Turchi* e *Monte Costa del Fallo*, il tipo di habitat più rappresentativo è quello descritto come «cespuglieti termomediterranei e predesertici» (Piano di Gestione del sito Natura 2000 "Isola di Ustica", 2009). Esso è caratterizzato principalmente dalle specie tipiche della macchia mediterranea, con una netta predominanza di Euforbia Arborea (*Euphorbia dendroides*), Lentisco (*Pistacia lentiscus*), Calicotome infesta, spesso scambiata con la Ginestra, Fichi d'india (*Opuntia ficus-indica*) e Assenzio



Fig. 4. Leccio (*Quercus ilex*).

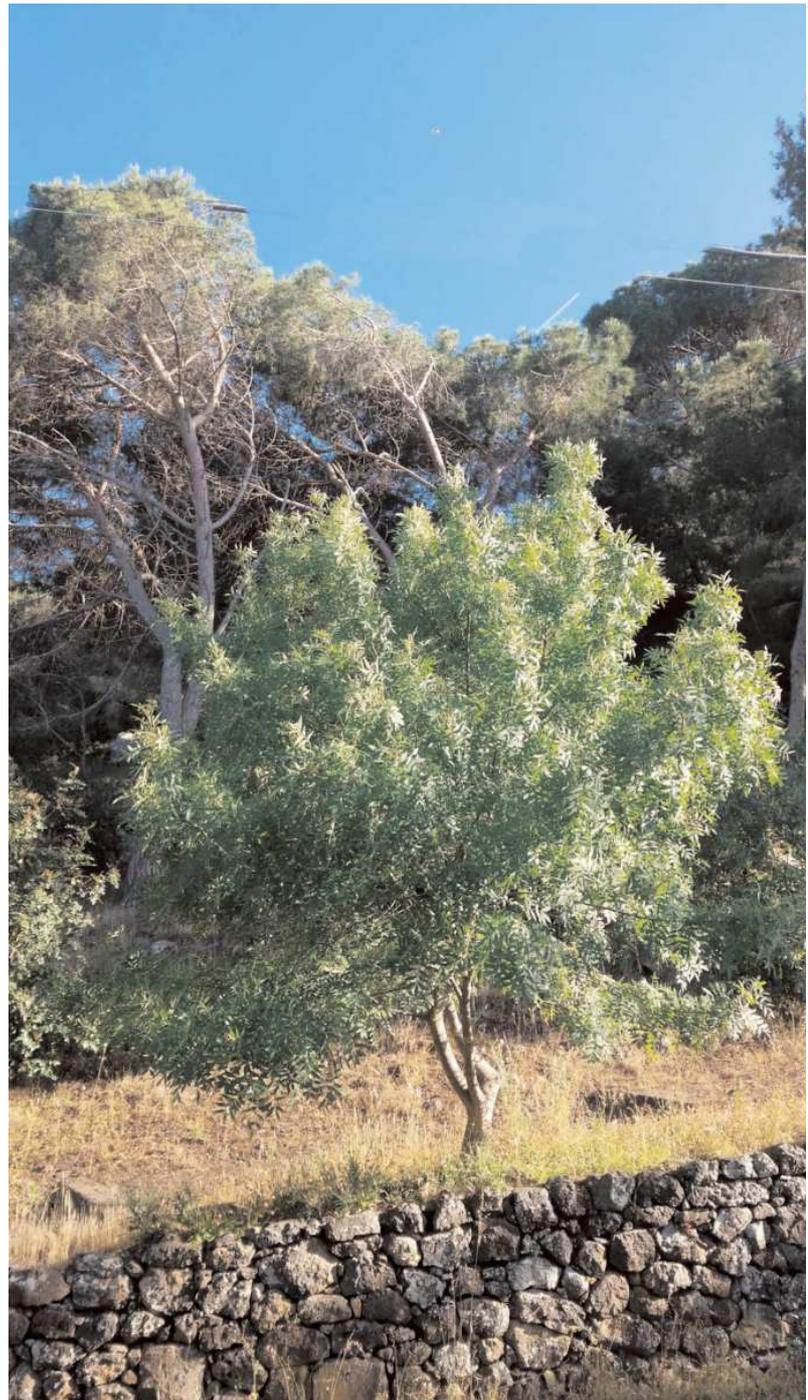


Fig. 5. Frassino (*Fraxinus excelsior*).

Aromatico (*Artemisia arborescens*). L'Assenzio Aromatico (Fig. 3) merita un piccolo ma curioso approfondimento, in quanto tale pianta in siciliano è detta *Erva bianca*, e un toponimo di una località nella zona sud-occidentale dell'Isola deve proprio a lei il suo nome di *Punta Erbe Bianche*.

Per quanto riguarda l'habitat delle zone boschive naturali, presenti nella parte centrale dell'isola, esse erano in origine costituite da Leccio (*Quercus ilex*) (Fig. 4), Frassino (*Fraxinus excelsior*) (Fig. 5) e Ogliastro (*Olea Europaea Olivaster*), ma nella seconda metà del secolo scorso la flora endemica è stata quasi del tutto sostituita con

rimboschimenti a Eucalipti (*Eucalyptus sp*) e Pino d'aleppo (*Pinus Halepensis*). Ciononostante, nella zona denominata *Boschetto* si può apprezzare la presenza di qualche specie di leccio che, ostinatamente, si fa strada tra i pini.

Infine, nei pressi dei terreni agricoli, dei terreni da coltura abbandonati e le zone di rimboscimento, sono presenti zone di evidente ricolonizzazione da parte della vegetazione, principalmente costituiti da campi di graminacee perenni quali il Barboncino Mediterraneo (*Hyparrhenia hirta*), numerose Fabacee come i trifogli, nonché varie specie di ginestre (*Lotus sp. pl.*).

Un primo esempio che vogliamo riportare, a



Fig. 6. *Prasiium majus*.

conclusione di questa prima puntata dell'articolo, è la specie denominata *Prasiium majus*, (Fig. 6) appartenente alla famiglia della comune menta. In Sicilia tale pianta è comunemente conosciuta come The siciliano, in quanto veniva anticamente utilizzato per preparare infusi e decotti. Il Calcara lo annovera nel suo elenco e lo cita in località «presso il Molino a vento, e nei luoghi sassosi», mentre il Ronsisvalle la cita nelle «rupi prossime al mare o all'interno un po' ovunque» (Ronsisvalle, 1973:61).

Durante i nostri sopralluoghi abbiamo avuto modo di riscontrare questa specie in abbondanza nelle stessa

località annoverate dal Calcara e dal Ronsisvalle, e in particolare nel percorso del *Sentiero del Mezzogiorno*. Il The siciliano, oltre ad essere una pianta mellifera, in passato è stato utilizzato in sostituzione del the tradizionale, con modalità di preparazione del tutto simili a quelle dei the conosciuti. I suoi tralci, invece, venivano spesso utilizzati nei campi coltivati, per legare le giovani piante ai supporti che ne dovevano sostenere la crescita.

Oggi le foglie vengono talvolta utilizzate per infusi e decotti con effetto diuretico e contro i calcoli renali. Dal momento che contiene anche elevate quantità di vitamina e altri principi attivi antiossidanti, si possono presumere ulteriori interessanti peculiarità alimurgiche ed officinali (Pignatti, 1982).

Da una prima analisi dei dati raccolti durante i nostri sopralluoghi, possiamo affermare che molte delle piante riportate nelle opere citate nel presente articolo non soltanto sono ancora presenti sull'isola, ma sono ancora oggi utilizzate a fini terapeutici o alimurgici. Resta tuttavia il dubbio se tali piante siano state utilizzate o meno in passato dagli Usticesi, pertanto nella prossima puntata del nostro viaggio nel mondo della botanica esamineremo le specie dagli utilizzi più interessanti e significativi.

FRANCESCA BERTANI e ANNALISA PATANIA

Francesca Bertani, dottoressa in farmacia vive e lavora a Ustica.

Annalisa Patania, biologa marina, collabora con l'Area Marina Protetta di Ustica.

Bibliografia

- ALI-SHTAYEH, MOHAMMED S., ET AL., 2008, *Traditional knowledge of wild edible plants used in Palestine (Northern West Bank): a comparative study*, in «Journal of Ethnobiology and Ethnomedicine» n. 4.1, p. 13.
- CALCARA P., 1842, *Descrizione dell'isola di Ustica*, «Giornale Letterario», n.22, Palermo.
- CARRATELLO, A., A. GAMBINO, AND F. M. RAIMONDO, 1991, *Aggiunte alla flora dell'isola di Ustica* in «Naturalista Siciliano» n. 15, pp. 69-75.
- D'ASBURGO L. S., 1898, *Ustica*, Praga, tradotto dal tedesco da Padre Francesco Rosario, ed. Giada, Palermo, 1989.
- HAMMER, K., G. LAGHETTI, AND P. PERRINO, 1999, *A checklist of the cultivated plants of Ustica (Italy)*, in «Genetic Resources and Crop Evolution», n. 46.1, pp 95-106.
- LECLERC H., 1989, *Lineamenti di fitoterapia* (I edizione).
- MAZZOLA, PIETRO, ANNA GERACI, AND FRANCESCO M. RAIMONDO, 2001, *Endemismo e biodiversità floristica nelle isole circumsiciliane*, in «Biogeographia—The Journal of Integrative Biogeography» n. 22.1.
- PIGNATTI S., 1982. *Flora d'Italia*, Edagricole, Bologna.
- Provincia regionale di Palermo. Direzione valorizzazione delle risorse ambientali e aree protette , 2009, Piano di Gestione del sito Natura 200 "Isola di Ustica" – SIC/ZPS Cod. ITA 020010.
- REDZIC S., 2006, *Wild edible plants and their traditional use in the human nutrition in BosniaHerzegovina*, in «Ecology of Food and Nutrition» n. 45.3, pp. 189-232.
- RONSISSVALLE G.A., 1973, *Flora e vegetazione dell'Isola d'Ustica*. in «Biogeographia—The Journal of Integrative Biogeography» n. 3.1.
- TRANCHINA G., 1885, *L'isola di Ustica*, ristampa anastatica, ed. Giada, Palermo 1982.